

Friedrich Dürrenmatt, « La promessa. Un requiem per il romanzo giallo »

Traduzione dal tedesco di Silvano Daniele. Milano, Feltrinelli ed.

Estratti di testo

1.

(dalla cornice narrativa)

(...) Le montagne s'erano slargate, non opprimevano più, ed arrivati ad un distributore di benzina ci fermammo.

La casa dava immediatamente una strana impressione, forse perché spiccava dall'ambiente circostante, così pulito, così svizzero. Era miserabile, gocciante d'umidità ; giù dai muri scorrevano dei ruscelletti. Per metà la casa era di pietra, l'altra metà un granaio, e la parete di legno che dava sulla strada era tappezzata di manifesti, da lungo tempo evidentemente, perché s'erano formati interi strati di affissi incollati gli uni sugli altri (...). Sulla facciata principale, enorme : Gomme Pirelli. Le due pompe della benzina si trovavano davanti alla parte di pietra della casa, su uno spiazzo accidentato, mal lastricato ; tutto dava un'impressione di decadimento, nonostante il sole che ora quasi sembrava scottare maligno.

Scendiamo, disse l'ex comandante, e io obbedii senza capire che cosa avesse in mente, contento solo di uscire all'aria fresca.

Vicino alla porta aperta della casa, su una panca di pietra, stava seduto un vecchio. Non era rasato né lavato, indossava una blusa chiara, un po' sudicia e macchiata, pantaloni scuri, lucidi di grasso, che erano stati un tempo parte di uno smoking. Ai piedi vecchie pantofole. Guardava fisso davanti a sé, istupidito, e anche da lontano puzzava di liquore. Assenzio. Intorno alla panca il lastrico era coperto di mozziconi di sigaro galleggianti nella neve fusa.

Buon giorno, disse il comandante, improvvisamente imbarazzato, mi parve. *Il pieno, per favore, super. Mi dia anche una pulita ai vetri.* Poi si voltò verso di me. *Entriamo.*

Mi accorsi solo allora che sopra l'unica finestra visibile pendeva un disco rosso di latta, l'insegna di un'osteria, e sopra la porta si leggeva : Zur Rose. Percorremmo un corridoio sporco. Puzza d'alcool e di birra. Il comandante andò avanti, aprì una porta di legno, evidentemente conosceva il posto. Il locale era scuro e misero, qualche rozzo tavolo e delle panche, alle pareti stelle del cinema ritagliate da riviste e incollate al muro ; la radio austriaca trasmetteva un notiziario sui mercati tirolesi, e dietro il banco, che appena si vedeva, c'era una donna magra, secca.

Aveva indosso una vestaglia, fumava una sigaretta e risciaquava i bicchieri.

Due espressi, ordinò il comandante.

La donna cominciò a trafficare e dalla stanza accanto uscì una sciatta cameriera, le avrei dato almeno trent'anni.

Ha sedici anni, borbottò il comandante.

La ragazza ci servì. Portava una gonna nera e una camicetta bianca semiaperta, e nient'altro sotto ; la pelle non era lavata. Aveva i capelli biondi, come doveva averli avuti certamente anche la donna dietro il banco, una volta, e spettinati.

Grazie Annamaria, disse il comandante, e posò i soldi sul tavolo. Anche la ragazza non rispose, non ringraziò nemmeno. Bevemmo in silenzio. Il caffè era spaventoso. (...)

Andiamo, disse il comandante.

Appena fuori diede un'occhiata al distributore e pagò.

Il vecchio aveva fatto il pieno e anche lavato il parabrezza.

A presto, disse il comandante salutando, e di nuovo mi colpì il suo impaccio ; ma il vecchio non rispose neanche questa volta. S'era già seduto di nuovo sulla panca e guardava fisso davanti a sé, istupidito, spento. Ma quando raggiungemmo la macchina e ci voltammo ancora una volta, il vecchio serrò i pugni, li agitò, e spingendo fuori le parole a sussulti mormorò : *Aspetto, io aspetto, verrà, verrà.*

Die Berge hatten Platz gemacht, beengten nicht mehr, und bei einer Tankstelle hielten wir. Das Haus machte gleich einen sonderbaren Eindruck, vielleicht weil es sich von seiner properen schweizerischen Umgebung abhob. Es war erbärmlich, troff von Nässe; Bäche flossen an ihm nieder. Zur Hälfte war das Haus aus Stein, zur Hälfte eine Scheune, deren Holzwand längs der Straße mit Plakaten beklebt war, seit langem offenbar, denn es hatten sich ganze Schichten übereinandergeklebter Plakate gebildet (...) An der Breitwand stand riesenhaft: Pneu Pirelli. Die beiden Tanksäulen befanden sich vor der steinernen Hälfte des Hauses auf einem unebenen, schlecht gepflasterten Platz; alles machte einen verkommenen Eindruck, trotz der Sonne, die jetzt beinahe stechend, böseartig schien. *Steigen wir aus*, sagte der ehemalige Kommandant, und ich gehorchte, ohne zu begreifen, was er vorhatte, doch froh, an die frische Luft zu kommen. Neben der offenen Haustüre saß ein alter Mann auf einer Steinbank. Er war unrasiert und ungewaschen, trug einen hellen Kittel, der schmutzig und verfleckt war, und dazu dunkle, speckig schimmernde Hosen, die einmal zu einem Smoking gehört hatten. An den Füßen alte Pantoffeln. Er stierte vor sich hin, verblödet, und ich roch schon von weitem den Schnaps. Absinth. Um die Steinbank herum war das Pflaster mit Zigarrenstummeln bedeckt, die im Schmelzwasser schwammen. *Griß Gott*, sagte der Kommandant auf einmal verlegen, wie mir schien. *Füllen Sie bitte auf. Super. Und reinigen Sie auch die Scheiben.* Dann wandte er sich zu mir. Gehen wir hinein. Erst jetzt bemerkte ich über dem einzigen sichtbaren Fenster ein Wirtshausschild, eine rote Blechscheibe, und über der Türe war zu lesen: Zur Rose. Wir betraten einen schmutzigen Korridor. Gestank von Schnaps und Bier. Der Kommandant ging voran, öffnete eine Holztüre, offenbar kannte er sich aus. Die Gaststube war armselig und dunkel, einige rohe Tische und Bänke, an den Wänden Filmstars, aus Illustrierten herausgeschnitten und an die Mauer geklebt; der österreichische Rundfunk gab einen Marktbericht für Tirol durch, und hinter der Theke stand kaum erkennbar eine hagere Frau. Sie trug einen Morgenrock, rauchte eine Zigarette und spülte die Gläser. *Zwei Kaffee-Creme*, bestellte der Kommandant. Die Frau begann zu hantieren, und aus dem Nebenzimmer kam eine schlampige Kellnerin, die ich auf etwa dreißig schätzte. *Sie ist sechzehn*, brummte der Kommandant. Das Mädchen servierte. Es trug einen schwarzen Rock und eine weiße, halb offene Bluse, unter der es nichts anhatte; die Haut war ungewaschen. Die Haare waren blond wie wohl auch einmal die der Frau hinter der Theke und ungekämmt. *Danke, Annemarie*, sagte der Kommandant und legte das Geld auf den Tisch. Auch das Mädchen antwortete nicht, bedankte sich nicht einmal. Wir tranken schweigend. Der Kaffee war entsetzlich. (...) Gehen wir, meinte der Kommandant. Draußen zahlte er nach einem Blick auf die Tanksäule. Der Alte hatte Benzin nachgefüllt und auch die Scheiben gereinigt. *Auf das nächste Mal*, sagte der Kommandant zum Abschied, und wieder fiel mir seine Hilflosigkeit auf; doch antwortete der Alte auch jetzt nichts, sondern saß schon wieder auf seiner Bank und stierte vor sich hin, verblödet, erloschen. Als wir aber den Opel Kapitän erreicht hatten und uns noch einmal umwandten, ballte der Alte seine Hände zu Fäusten, schüttelte sie und flüsterte, die Worte ruckweise hervorstoßend, das Gesicht verklärt von einem unermesslichen Glauben: *Ich warte, ich warte, er wird kommen, er wird kommen.*

2.

(sempre dalla cornice narrativa)

La storia è accaduta quasi nove anni fa, proseguì il dottor H. (...). Matthäi era uno dei miei commissari, o meglio uno dei miei tenenti, dato che alla polizia cantonale abbiamo adottato i gradi militari. Era dottore in legge, come me. (...) Era un solitario, vestito sempre con ricercatezza, impersonale, formale, senza relazioni, non fumava e non beveva, ma padroneggiava il suo mestiere da uomo duro e spietato, accumulando tanto odio quanto successo. (...) Aveva un cervello d'organizzatore, e maneggiava l'apparato di polizia come fosse un giocatolo. Non aveva moglie, non parlava mai della sua vita privata e certo non aveva neppure. Non aveva nient'altro in mente che la sua professione, che esercitava come un criminalista di gran classe, ma senza passione. Per quanto procedesse ostinato e instancabile la sua attività sembrava annoiarlo, fin quando appunto fu coinvolto in un caso che improvvisamente lo appassionò.

Il dottor Matthäi era allora arrivato al culmine della sua carriera. C'erano state alcune difficoltà a suo proposito presso il Dipartimento. Il Governo doveva ormai pensare a mandarmi in pensione, e quindi a cercarmi un successore. A dire il vero soltanto Matthäi avrebbe dovuto essere preso in considerazione, ma la sua nomina imminente incontrò non lievi difficoltà. E non soltanto perché non apparteneva a nessun partito, ma anche perché i subalterni avrebbero sollevato obiezioni. D'altra parte però destava un certo imbarazzo anche nelle alte sfere dover scavalcare un funzionario tanto capace, per cui la preghiera rivolta dallo Stato giordano alla Confederazione svizzera di inviare ad Amman un esperto con l'incarico di riorganizzare la polizia locale sembrò mandato dal cielo : Matthäi fu proposto da Zurigo ed accettato subito tanto da Berna che da Amman. Diedero tutti un sospiro di sollievo. La scelta faceva piacere anche a lui, non solo per ragioni professionali. A quell'epoca Matthäi aveva cinquant'anni (...) ed era appunto occupato a scombrare il suo scrittoio nel palazzo della polizia cantonale, nella Kasernenstrasse, quando arrivò la telefonata.

Die Geschichte hat sich vor nun bald neun Jahren ereignet, fuhr H. fort (...). Matthäi war einer meiner Kommissäre, oder besser, einer meiner Oberleutnants, denn wir führen bei der Kantonspolizei militärische Rangbezeichnungen. Er war Jurist wie ich. (...) Er war ein einsamer Mensch, stets sorgfältig gekleidet, unpersönlich, formell, beziehungslos, der weder rauchte noch trank, aber hart und unbarmherzig sein Metier beherrschte, ebenso verhasst wie erfolgreich. (...) Er war ein Mann der Organisation, der den Polizei-Apparat wie einen Rechenschieber handhabte. Verheiratet war er nicht, sprach überhaupt nie von seinem Privatleben und hatte wohl auch keines. Er hatte nichts im Kopf als seinen Beruf, den er als ein Kriminalist von Format, doch ohne Leidenschaft ausübte. So hartnäckig und unermüdlich er auch vorging, seine Tätigkeit schien ihn zu langweilen, bis er eben in einen Fall verwickelt wurde, der ihn plötzlich leidenschaftlich werden liess. Dabei stand Dr. Matthäi gerade damals auf dem Höhepunkt seiner Karriere.

Es hatte mit ihm beim Departement einige Schwierigkeiten gegeben. Der Regierungsrat musste damals langsam an meine Pensionierung denken und somit auch an meinen Nachfolger. Eigentlich wäre nur Matthäi in Frage gekommen. Doch stellten sich der zukünftigen Wahl Hindernisse entgegen, die nicht zu übersehen waren. Nicht nur, dass er keiner Partei angehörte, auch die Mannschaft hätte wohl Schwierigkeiten gemacht. Andererseits bestanden aber oben wiederum Hemmungen, einen so tüchtigen Beamten zu übergehen; weshalb denn die Bitte des jordanischen Staates an die Eidgenossenschaft, nach Amman einen Fachmann zu schicken, mit dem Auftrag, die dortige Polizei zu reorganisieren, wie gerufen kam: Matthäi wurde von Zürich vorgeschlagen und sowohl von Bern als auch von Amman akzeptiert. Alles atmete erleichtert auf. Auch ihn freute die Wahl, nicht nur beruflich. Er war damals fünfzigjährig (...) und war eben mit der Liquidierung seines Schreibtisches im Gebäude der Kantonspolizei in der Kasernenstraße beschäftigt, als der Anruf kam.

3.

Il commissario tacque.

Moser soppesò un momento la scure con la mano, come volesse abbattere qualcosa. Poi invece si voltò e andò verso la donna che stava sempre sulla porta. Sempre immobile, sempre muta. Matthäi aspettò. Non gli sfuggiva nulla, e di colpo seppe che non avrebbe dimenticato mai più quella scena. Moser si avvinghiò a sua moglie. Improvvisamente fu scosso da un singhiozzo muto. Nascose la faccia sulla spalla di lei, mentre la donna fissava nel vuoto.

Domani sera potrà vedere la sua Gritli, promise stancamente il commissario. *Allora le sembrerà che la bambina stia dormendo.*

A questo punto la donna cominciò a parlare.

Chi è l'assassino ? chiese con una voce così calma e staccata che Matthäi ne ebbe un brivido.

Lo scoprirò, signora Moser.

La donna allora lo fissò, minacciosa, supplichevole. *Lo promette ?*

Lo prometto, signora Moser, disse il commissario, improvvisamente dominato solo dal desiderio di lasciare quel luogo.

Sull'anima sua ?

Il commissario rimase sorpreso. *Sull'anima mia,* disse infine. *Che altro poteva fare ?*

Adesso vada, ordinò la donna. *Ha giurato sulla sua anima.*

Matthäi voleva ancora dire qualche parola di conforto, ma non conosceva niente che potesse confortare.

Mi dispiace, disse piano e si voltò. Rifece adagio la strada per cui era venuto. Davanti a lui stava Mägendorf e, dietro, il bosco. Sopra, il cielo ora senza nuvole. Guardò di nuovo i due bambini rannicchiati sul bordo della strada, passò loro davanti stancamente ed essi lo seguirono sgambettando. Poi all'improvviso udì alle sue spalle, proveniente dalla casa, un grido come da una bestia. Affrettò il passo, e non sapeva se era l'uomo o la donna a piangere così.

Der Kommissär schwieg.

Noch einen Augenblick lang wog Moser das Beil in der Hand, als wollte er zuschlagen, doch dann wandte er sich um und ging zu der Frau, die immer in der Türe stand. Noch immer ohne Bewegung, noch immer stumm. Matthäi wartete. Es entging ihm nichts, und er wusste auf einmal, dass er diese Szene nie mehr vergessen würde. Moser umklammerte seine Frau. Er wurde plötzlich von einem unhörbaren Schluchzen geschüttelt. Er barg sein Gesicht an ihrer Schulter, während sie ins Leere starrte. *Morgen abend dürfen Sie Ihr Gritli sehen,* versprach der Kommissär hilflos. *Das Kind wird dann aussehen, als ob es schlief.*

Da begann plötzlich die Frau zu sprechen. *Wer ist der Mörder?* fragte sie mit einer Stimme, die so ruhig und sachlich war, dass Matthäi erschrak. *Das werde ich schon herausfinden, Frau Moser.*

Die Frau schaute ihn nun an, drohend, gebietend. *Versprechen Sie das?*

Ich verspreche es, Frau Moser, sagte der Kommissär, auf einmal nur vom Wunsch bestimmt, den Ort zu verlassen.

Bei Ihrer Seligkeit?

Der Kommissär stutzte. *Bei meiner Seligkeit,* sagte er endlich. *Was wollte er anders.*

Dann gehen Sie, befahl die Frau. Sie haben bei Ihrer Seligkeit geschworen.

Matthäi wollte noch etwas Tröstliches sagen und wusste nichts Tröstliches. *Es tut mir leid*, sagte er leise und wandte sich um. Er ging langsam den Weg zurück, den er gekommen war. Vor ihm lag Mägendorf mit dem Wald dahinter. Darüber der Himmel nun ohne Wolken. Er erblickte die beiden Kinder wieder, die am Strassenrand kauerten, an denen er müde vorüberschritt und die ihm trippelnd folgten. Dann hörte er plötzlich vom Hause her, hinter sich, einen Schrei wie von einem Tier. Er beschleunigte seinen Schritt und wusste nicht, ob es der Mann oder die Frau war, das so weinte.

4.

Dopo aver congedato Feller e fatto timbrare il passaporto, comprò nella sala d'aspetto la Neue Zürcher Zeitung. C'era la foto di von Gunten, indicato come l'assassino di Gritli Moser, ma anche quella del commissario con una nota sul lusinghiero invito che aveva ricevuto. Un uomo all'apice della carriera. Ma quando si avviò verso la pista, l'impermeabile sul braccio, notò che la terrazza dell'edificio era piena di bambini. Erano scolaresche venute a visitare l'aeroporto. C'erano bambine e bambini in vivaci abiti estivi, uno sventolio di bandierine e fazzoletti, un'eccitazione allegra e lo stupore per il decollo e l'atterraggio degli argentei apparecchi. Il commissario si fermò sorpreso, poi avanzò verso l'aereo della Swiss Air in attesa. Quando lo raggiunse, gli altri passeggeri erano già saliti. La stewardess che aveva accompagnato i viaggiatori all'aereo tese la mano per ricevere il biglietto di Matthäi, ma il commissario si voltò di nuovo. Guardò la folla di bambini che continuavano felici e pieni d'invidia a salutare l'apparecchio pronto a partire.

Signorina, disse, *non parto*. Tornò nell'edificio dell'aeroporto e passando sotto la terrazza dove stava la schiera immensa dei bambini si avviò verso l'uscita.

Nachdem er sich von Feller verabschiedet und die Passkontrolle durchschritten hatte, kaufte er in der Wartehalle die »Neue Zürcher Zeitung«. Das Bild von Guntens war darin, der als Mörder des Gritli Moser bezeichnet war, aber auch das Bild des Kommissärs mit einer Notiz über seine ehrenvolle Berufung. Ein Mann, der den Höhepunkt seiner Karriere erreicht hatte.

Doch als er auf die Flugpiste trat, den Regenmantel über dem Arm, bemerkte er, dass die Terrasse des Gebäudes voll Kinder war. Es waren Schulklassen, die den Flughafen besuchten. Es waren Mädchen und Buben in farbigen Sommerkleidern; es gab ein Winken mit kleinen Fahnen und Taschentüchern, ein Jubeln und Staunen über das Aufsteigen und Sinken der silbernen Riesenapparate. Der Kommissär stutzte, schritt dann weiter der wartenden Swissair-Maschine zu. Als er sie erreichte, waren die anderen Passagiere schon eingestiegen. Die Stewardess, die die Reisenden zur Maschine geführt hatte, hielt die Hand hin, um Matthäis Karte in Empfang zu nehmen, doch der Kommissär wandte sich aufs neue um. Er schaute auf die Kinderschar, die glücklich und neidisch zu der startbereiten Maschine hinüberwinkte.

Fräulein, sagte er, *ich fliege nicht* und kehrte ins Flughafengebäude zurück, schritt unter der Terrasse mit der unermesslichen Schar der Kinder hindurch dem Ausgang zu.